

## **I versi delle cicale**

*di Giovanni Torres la Torre*

Quando assillano le colline  
nello splendore che acceca le pietre  
le cicale raccontano rimpianti di terre dimenticate.  
Falciatori di messi e lettori di poesie  
ultimi cantori  
ascoltano la bellezza delle parole  
che si rincorrono a piedi nudi  
senza mai potersi toccare  
tra i canneti dei fiumi dell'anima  
a perpetua dannazione di cui non conoscono il peccato  
rimasto mistero esclusivo della dea che donò l'acqua dell'incanto.  
Da quelle sorgenti di nevai  
venne un tempo di naufraghi in cerca dei focolari degli antenati  
perché fondassero altri mondi  
piantassero semi proteggendone la vita con palizzate.  
Ora non è dato sapere il nome degli alberi  
che da allora segnano il cammino dei viandanti  
né da quali nidi nascosti nel fogliame  
un suono superstite esplode e poi si spande  
con luccichio di madreperle di chitarre.

“Nella notte chitarra verde, colomba verde  
nella notte colomba limpida”

Voce di Messiaen si dilegua con lieve gioco  
palpito d'ali che giunge e poi sparisce.  
L'emozione prende in pegno il profumo del pane  
reclamato a gran voce in quella stagione di spartizione di frumenti  
e nodi stretti alla gola delle bandiere.  
Fiori vermigli strappati alle spine da gesti amorevoli per languidi ritratti  
riposano ora a capo chino sul tavolo della cucina  
nel bicchiere che fu forma perfetta nelle sere delle osterie  
mentre mani in grembo aspettavano  
il calare della rosa al forno  
per il pane raccolto spiga a spiga  
in quel tempo di speranze e fatiche.

*Capo d'Orlando, maggio 2013*